



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Distinguere tra le "mozioni"

L'esercizio del discernimento serve per distinguere tra mozioni "buone", che provengono da Dio e i suoi angeli, e "cattive", che provengono da Satana e i suoi angeli. Anche il discernimento dei segni dei tempi chiede attenzione alle "mozioni", alle spinte e ai messaggi che giungono da Dio (che opera sempre nella storia), da distinguere rispetto ai contro-segni, frutto di egoismo e superbia umani.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 28 ottobre 2018

formazione. La diocesi di Albano ha organizzato per i giovani presbiteri un percorso per lo sviluppo della leadership nell'esperienza sacerdotale

Per essere guide e accompagnatori



Il seminario "Pio XII" di Albano, sede del corso di formazione

Il primo incontro dell'itinerario guidato da Gianmarco Machiorlatti è stato giovedì scorso in Seminario

DI GIOVANNI SALSAÑO

Chi è chiamato a ruoli di responsabilità, e i sacerdoti in modo particolare, a volte deve sapere prendersi carico della decisione: saper pronunciare la parola definitiva (o, in altri casi, la prima) è un processo che deve prevedere capacità e competenze che, in particolare oggi, nella complessità di situazioni e relazioni,

non possono essere date per scontate.

Per accompagnare i giovani sacerdoti della Chiesa di Albano nell'esercizio del loro ruolo di pastori - accompagnatori di una comunità parrocchiale, la diocesi ha organizzato, per il secondo anno consecutivo, un

corso di formazione per il programma di sviluppo della leadership, dedicato ai presbiteri entro i dieci anni di ordinazione sacerdotale. Gli incontri

sono iniziati giovedì scorso nel seminario vescovile di Albano: «La proposta», spiega don Alessandro Mancini, rettore del Seminario di Albano - è un percorso di formazione sul tema della leadership nell'esperienza pastorale, con l'obiettivo di avere strumenti e chiavi di lettura nell'esercizio del proprio ruolo di guide e accompagnatori di una comunità. Come nella precedente esperienza, gli incontri saranno tenuti da Gianmarco Machiorlatti, coach professionista che da anni si occupa di management e di sviluppo della leadership a più livelli, e in diverse organizzazioni e, allo stesso tempo, ha collaborato con la diocesi di Albano come laico impegnato in alcuni ambiti, dalla formazione dei giovani alla dimensione missionaria e della pastorale sociale. «Pur essendo egli inserito nel mondo aziendale - aggiunge don Alessandro Mancini - le dinamiche di gruppo, l'identità del leader, le esigenze e le difficoltà, sono più che mai vicine, anche in

forza di una evoluzione della formazione umana in tutti gli ambiti. L'esperienza dell'anno scorso ha confermato la qualità e l'opportunità della proposta, che quest'anno si ripete per uno step ulteriore. Coloro che non avessero partecipato agli incontri dell'anno scorso non dovranno temere di trovarsi impreparati rispetto agli altri, nell'organizzare le tappe, abbiamo infatti tenuto conto di questo aspetto». L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire a supportare i giovani sacerdoti nel loro cammino di crescita personale e di servizio in un campo specifico: lo sviluppo delle capacità di leadership, riconoscendo in modo chiaro che determinate competenze di questo tipo contribuiscono in maniera efficace al ruolo del sacerdote e al completamento dell'azione pastorale nelle comunità parrocchiali. Infatti, le ultime esperienze nel campo della leadership, che danno senso e contenuto alla formazione di futuri leader o manager aziendali e delle organizzazioni, stanno delineando un nuovo e più articolato approccio al tema, tanto da avvicinare sempre di più l'idea del leader a quella della guida, dell'accompagnatore più che di colui che semplicemente comanda. In questo senso, la leadership è intesa principalmente come il sapere prendere cura di coloro che sono stati affidati.

Pensare alla leadership in questi termini significa cogliere un significato più profondo, che attiene alla sfera intima delle persone, al loro sviluppo relazionale e, quindi, sociale e al loro porsi in modo consapevole all'interno di un contesto definito verso finalità condivise. In questo senso, scienze umane e neuroscienze offrono un significativo supporto a quelle che in passato erano solo intuizioni: oggi è chiaro che determinati tratti di leadership determinano specifici risultati e sono in grado di accelerare o frenare (o persino fermare) i percorsi di sviluppo di persone e di gruppi. Offrire un programma di sostegno allo sviluppo di competenze e capacità di leadership a coloro che hanno ruoli di responsabilità verso altre persone è quindi più che mai necessario soprattutto in un contesto dove il binomio ruolo gerarchico - leader non è più scontato, ma ha bisogno di essere continuamente rivisto, verificato e consolidato. La modalità di svolgimento definita per il corso di formazione prevede tre incontri in seminario (le prossime date sono il 24 gennaio e il 21 marzo), in cui i partecipanti saranno riuniti a partire dalle 9 alle 12:30, e ulteriori tre incontri online, tramite un'apposita piattaforma, con i sacerdoti divisi in gruppi, per un confronto con la supervisione del coach. Per questa modalità gli incontri si terranno il 29 novembre, il 13 dicembre e il 28 febbraio.



Don Jourdan Pinheiro

gli appuntamenti

I catechisti e la responsabilità educativa

Questa sera, nel corso della celebrazione eucaristica delle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, il vescovo Marcello Semeraro conferirà il Mandato ai nuovi catechisti della diocesi di Albano. «Sarà - dice don Jourdan Pinheiro, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano - una bella occasione per accogliere come comunità diocesana i nuovi catechisti delle diverse parrocchie, ed essi potranno subito collocare il compito a cui sono chiamati, in quella dimensione ecclesiale che lo caratterizza, in quanto servizio di comunione, di corresponsabilità pastorale e di responsabilità educativa». Inoltre, in ogni parrocchia, questo è il tempo di inizio dell'anno catechistico e per ripartire con la formazione dei catechisti, convinti che la qualificazione è un compito vitale e consensuale del bisogno formativo, in vista di un costante e fruttuoso impegno nella catechesi. La pastorale, infatti, è un servizio all'azione dello Spirito che fonda di seme nuovo il cuore e spinge tutti, come Chiesa, alla missione oggi. Per questo, l'ufficio Catechistico propone diversi percorsi che riguardano la formazione di base, già iniziata nelle tre zone pastorali, la catechesi delle persone con disabilità a novembre, l'accompagnamento nella fede di giovani e adulti, in particolare coloro che chiedono il completamento dell'iniziazione cristiana, l'apostolato biblico e la qualificazione dei coordinatori dei gruppi di catechisti.

Lucia Orizio

l'evento. Vita di san Francesco, un musical a Santa Palomba

Nei giorni scorsi, alla casa canonica della parrocchia Sant'Antonio di Padova, in località Santa Palomba, è andato in scena il musical "Perfetta letizia". Lo spettacolo è una rivisitazione del più famoso "Forza venite gente", basato sulle tappe fondamentali della vita di san Francesco d'Assisi. A interpretare il figlio di Pietro di Bernardone, Matteo Chiavarelli, che ha cantato dal vivo le canzoni di Michele Panfili. In scena con lui molti altri fedeli della parrocchia, membri dei vari gruppi che animano la vita della comunità locale. Compresi i sacerdoti Carlos Fernando Morales Plata, Odín Ricardo Mora Perez e Hebert Trujillo, che si sono messi in gioco interpretando alcuni dei personaggi. Nonostante le basse temperature il pubblico ha ripercorso con molta attenzione la guerra di Perugia, il processo davanti al vescovo, la predicazione, l'approvazione di papa Innocenzo III fino alla morte del patrono d'Italia. A distinguersi sulla scena Emanuela D'Ovidio, che nei panni di santa Chiara ha incantato gli spettatori con la sua voce.

Mirkko Giustini

La festa dell'inclusione e del perdono

Centinaia di studenti hanno partecipato al «compleanno» di Maria Goretti

Lo scorso 16 ottobre, il santuario di Nostra Signora delle Grazie e santa Maria Goretti, a Nettuno, ha ospitato la giornata celebrativa per il 128° anniversario della nascita di Maria Goretti. L'evento, incentrato sul tema "Perdonare" è a parte di un progetto fortemente voluto dal rettore padre Antonio

Cappola e dal gruppo "Ragazzi del Santuario". Durante il mese che precedeva l'anniversario, gli alunni delle scuole di Nettuno sono stati coinvolti dalle insegnanti nella realizzazione di elaborati sul tema del perdono, esposti poi in una mostra sotto le arcate della basilica, composta dai loro cartelloni. Tutti i plessi scolastici della città, nessuno escluso, hanno scelto di aderire mandando una o più classi in rappresentanza della scuola. Gli studenti, oltre 500, sono stati accolti in santuario alle 10 e,

dopo aver avuto modo di conoscere la storia della piccola martire e di cantare festose canzoni, si sono recati in cripta e successivamente sul sagrato, dove hanno ammirato il frutto del loro impegno. «Questo progetto - ha detto Annalisa Devito, coordinatrice del gruppo Ragazzi del Santuario - è nato poiché desideravamo che fossero i piccoli a spiegare a noi cosa fosse il perdono, loro che sono maestri, perché il loro cuore puro e semplice non conosce rancore». La giornata è proseguita con

la Messa presieduta dal vescovo Marcello Semeraro che nella sua omelia ha fatto riferimento al tema trattato per questo 128° compleanno: «Perdonare - ha detto - non significa far finta di niente o cancellare la colpa, ma anzi ricordare con una memoria diversa. Marietta, come Gesù, ha perdonato e basta, senza chiedere. Il segnale autentico che siamo nel perdono e quando impariamo a saper dire grazie». La festa è poi proseguita con un concerto in onore della Santa dal titolo "Il Sì di Marietta", a cura del



Ragazzi delle scuole al Santuario

soprano Genny Bramato con la partecipazione della corale "Città di Nettuno" che ha animato la liturgia eucaristica e con la presentazione da parte di padre Giovanni Alberti del "Sentiero di Marietta", l'itinerario goretiano. (G.Sal.)

l'intervento

Una pastorale di cura, desiderio e gratitudine

Sugli stili di generatività ecclesiale si è concentrato l'intervento del vescovo Marcello Semeraro durante il convegno ecclesiale della diocesi di Cerignola, a cui ha partecipato come relatore. La riflessione di Semeraro è partita da una domanda fondamentale per la pastorale: «Sa dove andare?». In risposta a questo quesito, il vescovo ha quindi sottolineato azioni e pratiche utili a realizzare una pastorale che sia generativa, che sappia guardare con coraggio al cambiamento e sappia camminare sulla via del discernimento. «Con la pastorale generativa - ha detto monsignor Semeraro - non si tratta di suggerire nuove "azioni" alla nostra pastorale, bensì di assumere una nuova prospettiva che ponendosi nella linea della generatività si propone di essere anzitutto una pastorale di relazioni, sempre da privilegiare rispetto alla pastorale organizzativa, o delle cose da fare. E solo nell'incontro fra persone che si può generare. Tuttavia, per non "perdere la bussola" la pastorale ha sempre bisogno di orizzonti entro cui muoversi nella consapevolezza che l'agire ecclesiale non deve mirare alla conservazione di sé, ma all'adempimento della missione affidata da Cristo. Il vero problema credo sia la mancanza di una mentalità, meglio di uno stile generativo? La nostra pastorale rischia di rimanere sterile, che significa tanti matrimoni oggi senza prole?»



Il vescovo Semeraro

Sul tema degli stili della generatività ecclesiale, si è sviluppata l'intera relazione del vescovo Semeraro al convegno pastorale della diocesi di Cerignola

non può prescindere. Per questo l'eccelesologia adeguata per comprendere questa cura sarà senz'altro la pastorale generativa che non è pura espressione dall'immagine ecclesiologicala cara a Francesco dell'ospedale da campo. Le pratiche di cura sono generative di relazioni nuove». Infine, l'intervento di Semeraro ha evidenziato due fondamentali pratiche generative: la gratitudine e il perdono, che concretizzano il circolo virtuoso del ricevere - riconoscere - donare cura al legame familiare e comunitario. «Un elemento fondante e fondamentale nell'approccio relazionale - simbolico al "familiare" - ha detto ancora il vescovo di Albano - è quello che guarda al principio dinamico del ricevere/riconoscere/ridonare (o restituire). E in questo circolo che prende corpo la realtà della gratitudine. La seconda prassi generativa del familiare che desidero sottolineare è il perdono. Cos'è, infatti, il perdono se non donare nuova linfa al legame ferito da un'offesa, o da un insieme di offese che minano la dimensione di fiducia e di giustizia? Possiamo e dobbiamo trasporre il tutto in chiave ecclesiologicala, nella prospettiva di uno stile generativo. La Chiesa è comunità di perdonati e di perdoni».

Alessandro Paone